

# Un commissario per Porto Marghera

## «Ora tempi e costi certi per le bonifiche»

Intesa tra Comune e ministero: subito 72 milioni per il muro contro i veleni, ne mancano altri 178. Zaia chiede l'area di crisi complessa per l'intero comune: risorse per le aziende

**Galletti**  
Ambiente e  
sviluppo  
vanno a  
braccetto

**Brugnaro**  
Più facile  
attrarre  
investitori  
e lavoro

● Finora sono  
stati spesi 781  
milioni per i  
marginamenti  
di Porto  
Marghera.

● Mancano  
però ancora 3,5  
chilometri. Il  
ministero ha  
stanziato 72  
milioni, ne  
mancano altri  
178

● L'accordo  
firmato ieri  
prevede anche  
procedure più  
veloci con un  
commissario

**VENEZIA** «Manca el leon, Morris va tor el leon (quello in vetro di Murano che ha nel suo studio, e che vuole sul tavolo in ogni occasione ufficiale, ndr)», dice il sindaco già seduto accanto al ministro all'Ambiente. Per il resto c'è tutto, o quasi. Ci sono i soldi: 72 milioni di euro. Ci sono le procedure: semplificate con la nomina di un commissario. C'è l'obiettivo: completare i marginamenti di Porto Marghera per la messa in sicurezza e avviare la riconversione. Mancano ancora i privati che devono portare le nuove fabbriche 2.o. «Chiunque vuole investire a Venezia è il benvenuto: ci mette i soldi suoi e adesso noi ci mettiamo costi e tempi certi, vedrete che ce la facciamo», commenta **Luigi Brugnaro** dopo la firma del protocollo d'intesa per la riqualificazione ambientale di Porto Marghera. Tutto parte dal Patto per Venezia siglato a novembre con l'allora premier Matteo Renzi: Venezia riceve i 72 milioni necessari per completare i marginamenti, tappa essenziale per passare poi alle bonifiche, che saranno a cura dei privati interessati a investire. La «mura-glia» è costata finora 781 milioni, ma mancano ancora tre chilometri e mezzo, che sono un rubinetto sempre aperto di veleni industriali nella laguna di Venezia, così come evidenziato dalla Commissione parlamenta-

re di inchiesta sulle attività connesse al ciclo dei rifiuti che ha stimato in 250 i milioni di euro necessari per farlo.

«Il governo ha preso l'impegno di finanziare anche gli altri e manterrà il suo impegno, l'importante è partire: quando si trovano le risorse abbiamo fatto solo una parte del percorso, bisogna poi spendere i soldi bene e in fretta e il protocollo che abbiamo firmato rende più percorribile questa seconda parte», precisa il ministro Gian Luca Galletti. Per questo sono state semplificate anche le regole, con l'introduzione del commissario (previsto dalla legge) che insieme al Comune dovrà sveltire i lavori del marginamento. Gli industriali vedono così recepito quanto avevano auspicato, che cioè quei 72 milioni fossero usati per la sistemazione delle sponde per poi dare avvio alla bonifica della falda, che era l'impegno preso dallo Stato con le aziende che hanno transato, propedeutica allo sviluppo dell'area. Non a caso Galletti sottolinea che «questioni ambientali ed economiche vanno affrontate insieme». «L'ambiente può diventare un vero e proprio volano per l'economica — dice il ministro — Bonificare significa restituire alla città territorio, evitando di consumare ulteriori aree». Messa in sicurezza, riconversio-

ne, nuovi insediamenti prodotti e lavoro sono le parole d'ordine del sindaco. Un aiuto potrebbe arrivare dal riconoscimento dell'intero **comune Venezia**, non solo della zona industriale, come area di crisi complessa. Il dossier approvato dalla giunta regionale del Veneto è stato presentato al ministero per lo Sviluppo economico: «Se accolto — ha detto ieri il governatore Luca Zaia — significherebbe avere risorse fresche da dedicare alle aziende in crisi».

Ieri ministro e sindaco hanno anche firmato un secondo protocollo che prevede il coinvolgimento di Ca' Faretto nel progetto «GeoPortale in Comune» grazie al quale saranno messi in rete tutti i dati ambientali dei comuni che ne aderiscono. Aperture di credito da parte dei sindacati: «Finalmente con un commissario le procedure saranno più veloci — commenta Gerardo Colamarco, segretario generale Uil Veneto — seppur positivo, è un passo ancora troppo piccolo e isolato, servirebbero politiche di lungo respiro». Aggiunge il segretario provinciale della Femca Cisl Massimo Meneghetti: «Auspichiamo che ora dalle parole si possa passare ai fatti, fino ad oggi abbiamo riempito gli armadi solo di interesse che poi non hanno trovato applicazione».

**Francesco Bottazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il dibattito sui sedimenti****Da rifiuto a risorsa per le barene  
Il Consorzio Venezia Nuova  
lancia la sfida sui fanghi lagunari**

**VENEZIA** La laguna di Venezia come quella di Grado, i sedimenti di classe B riutilizzati per imbonimenti, barene e velme artificiali senza depurazione. La questione è stata lanciata dal commissario del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo, che da mesi propone che anche a Venezia venga adottata la normativa europea che permette il riutilizzo dei fanghi di dragaggio dei canali portuali debolmente

contaminati e l'altro giorno è approdata anche alla conferenza dei servizi del Provveditorato alle opere pubbliche. La rigida classificazione in vigore risale al Protocollo Fanghi del 1993, allora sperimentale, ma oggi ancora in vigore. I sedimenti B vengono considerati come rifiuti, quindi bisogna trattarli o portarli in discarica con aggravio dei costi: il 97% dei fanghi della laguna veneziana è di tipo B. Nel 2014

l'Avvocatura dello Stato diede l'ok all'applicazione a Venezia della normativa del 2006 in vigore a Grado; la competenza è a metà tra ministero dell'Ambiente e Autorità di Bacino e così l'altro giorno la conferenza dei servizi ha messo intorno al tavolo i rappresentanti di tutte le istituzioni per chiedere al dicastero per sdoganare l'uso dei fanghi B.

**Mo. Zi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

